

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



Storia e avventura: torna Mario Biondi

Narrativa. Dopo l'entusiasmante sfida della traduzione dell'"Ulisse" di James Joyce, ecco un nuovo romanzo "Rosa d'Oriente" ci porta in Anatolia al tramonto della Repubblica romana. Al centro della vicenda, una donna

STEFANO FERRARI

A meno di due anni dall'entusiasmante avventura dell'"Ulisse" di Joyce - tradotto in una edizione uscita nel giugno del 2020 per i tipi de La Nave di Teseo - e dalla raccolta di racconti "Sognando la vita" (Oligo editore), Mario Biondi torna a indossare l'uniforme dello scrittore, per tanti anni alternata sì a quella del traduttore, ma anche a quelle del critico letterario, del poeta, del viaggiatore. E lo fa dando alle stampe, sempre per La Nave di Teseo, "Rosa d'Oriente" (pagg. 461, euro 19), romanzo che oggi esordisce in libreria con una ambientazione non frequente, battuta in genere da scrittori (e scritture) anche divertenti ma che spesso finiscono per sacrificare parecchio in termini di verosimiglianza alle esigenze di narrazioni tutte cappa e spada, dentro a plot in cui l'antichità è traspunta nella modernità, e in cui gli eroi finiscono per scambiarsi battute come in un film di John Ford.

"Rosa d'Oriente" - sedicesimo romanzo di Biondi - è invece il frutto della fatica di un autore coltissimo, che conosce quello di cui scrive. Che sa di cosa parla quando racconta di quella Anatolia in cui ha "ambientato" tanti anni della sua vita oltre che diversi romanzi, che sa di cosa parla quando racconta il fulgore della Roma dei cesari nella fase delicatissima della transizione tra Repubblica e Impero, sa di cosa parla quando racconta dell'Egitto di Cleopatra e infine della sua Novum Comum, la città in cui colloca l'epilogo di questa sua storia, ennesimo omaggio a luoghi che - milanese di nascita ma comasco di infanzia, adolescenza e gioventù - Biondi non ha mai smesso di amare.

L'ultima degli hatt

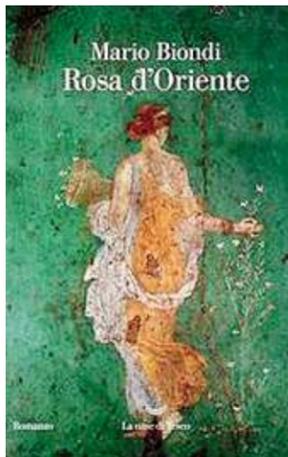
Roma antica, dunque, il Mediterraneo, le sue rotte, i suoi pellegrini, ma senza nulla di cinematografico: i personaggi sono uomini e donne dell'epoca, a loro agio in un tempo di cui conoscono movenze, costumi, linguaggi. Accanto a Cesare, a Marco Antonio, a Cicerone e a Cleopatra, c'è lei, Wurus, la "Rosa d'Oriente", immaginaria aspirante sacerdotessa, una giovane donna maestra nel ricavare medicinali da erbe, bacche, fiori e radici - talento di cui saprà fare tesoro - e nelle cui vene scorre il sangue degli antichi hatt, il primo, o uno dei primi popoli che civilizzarono l'Anatolia: «Furono i primi a realizzare una città in muratura, la celebre e particolarissima Catal Hüyük - racconta Biondi -, i cui resti si possono visitare tutt'ora nel cuore arido dell'Anatolia. Sono stati



Reginald Arthur, "La morte di Cleopatra", 1982

La scheda

Schiava e guaritrice Il viaggio di Wurus



Nel 47 a. C., mentre infuria la battaglia di Zela che vede contrapporsi Giulio Cesare a Farnace re del Ponto, Wurus, aspiran-

te Sacerdotessa del quasi estinto popolo degli hatt, è in pellegrinaggio verso il sacrario di Hattusa. Catturata, diventa schiava di un romano, commerciante e uomo politico in Asia Minore legato a Marco Antonio, nella cui casa vivrà quasi come una figlia. Il nome della ragazza a poco a poco si trasforma da Rus in Rosa. La giovane è esperta di piante medicinali e riesce a crearsi una solida fama di guaritrice, tanto che Antonio la vuole con sé a Tarsus e poi la porta ad Alessandria nella reggia di Cleopatra, dove entrambi apprezzano i suoi servigi e le si affeziono. Sullo sfondo dei tumultuosi avvenimenti che videro la fine della Repubblica e la nascita dell'Impero a Roma, accanto alle vicende di protagonisti della Storia come Cesare, Ottaviano, Antonio e Cicerone, questo romanzo ci accompagna alla scoperta delle burrascose avventure di Rosa venuta dall'Oriente e dei suoi compagni di viaggio. Mario Biondi, "Rosa d'Oriente", La nave di Teseo, 461 pagine, 19 euro.

conquistati e assimilati dagli ittiti, influenzandone peraltro profondamente la cultura. La stessa Hattusa, oggi considerata la capitale degli ittiti, era in realtà la loro città sacra. Io invento che un piccolissimo e ormai poverissimo loro nucleo, stanziato sul Lago Salato, l'odierno Tuz Gölü, sia sopravvissuto fino ai tempi romani, ma è "fiction", pura invenzione narrativa. Questo mio interesse per loro deriva dal mio infinito amore per l'Anatolia e per le innumerevoli culture che vi si sono sviluppate. I turchi sono soltanto gli ultimi cronologicamente arrivati in quelle terre. E anche dalla mia adesione alla teoria che loro si potrebbero essere i "nonni" degli etruschi "dall'occhio orientale". È un'idea, documentata in testi che ho trovato nella Turchia di oggi e mi piace. Ed è per questo che stabilisco un sottilissimo, misterioso legame di vibrazioni tra l'etrusco Mecenate e il giovane hatt che finisce con il diventare suo cantore e addirittura Maestro di Palazzo». Wurus - il cui nome evolverà poi in Rus e infine in Rosa - assisterà ai grandi eventi del tramonto della Repubblica, e quanta bella capaci-



Lo scrittore Mario Biondi

di **Alessio Brunialti**
Parole di musica

Sospirano nell'aria le rose spirano, petalo a petalo mostrano il color, ma il fiore che da solo cresce nel rovo rosso non è l'amore, bianco non è il dolore: il fiore è il solo dono che porto a te

di **Vinicio Capossela**

tà di raccontare nella cronaca delle sanguinolente Idi di Marzo o nella morte della Regina delle regine, stroncata dal veleno di un aspidi che Rosa identifica subito, per via della grossa testa, in un aspidi dell'Armenia, il più velenoso di tutti.

Un nuovo viaggio

Il romanzo è un romanzo di Mario Biondi, lo scrittore che di sé dice d'aver appreso da Isaac Singer (del quale ha firmato parecchie traduzioni) «quel poco che so dell'arte del narrare», che è poi l'arte di accendere il desiderio, per non dire la brama, di voltare una pagina e poi un'altra e un'altra ancora. Ma è anche un romanzo di sentimenti, come la maggioranza dei suoi libri, o forse tutti. Un romanzo d'amore e di avventura, condito dall'arte e dal mestiere di uno scrittore che a 82 anni mantiene spirito e verve di sempre, inquieto viaggiatore innamorato e curioso delle cose del mondo.

In fondo "Rosa d'Oriente" non è altro che questo: un nuovo, lunghissimo e affascinante viaggio.

s.ferrari@laprovincia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA